
L'ITALIANA IN ALGERI

Dramma giocoso per musica.

testi di

Angelo Anelli

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 22 maggio 1813, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 22, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2003.

Ultimo aggiornamento: 21/05/2016.

PERSONAGGI

MUSTAFÀ bey, o dey d'Algeri **BASSO**

ELVIRA, moglie di Mustafà **SOPRANO**

ZULMA, schiava confidente di Elvira **MEZZOSOPRANO**

HALY, capitano de' corsari algerini **BASSO**

LINDORO, giovane italiano schiavo favorito di
Mustafà **TENORE**

ISABELLA, signora italiana **CONTRALTO**

TADDEO, compagno d'Isabella **BASSO**

Coro di Eunuchi del serraglio, di Corsari algerini, di Schiavi italiani, di Pappataci.

Comparsa: di Femmine del serraglio, di Schiavi europei e di Marinai.

La scena si finge in Algeri.

ATTO PRIMO

Scena prima

Piccola sala comune agli appartamenti del Bey e a quelli di sua Moglie.

Un sofà nel mezzo.

Elvira seduta sul sofà. Presso a lei Zulma. All'intorno un coro di Eunuchi del serraglio. Indi Haly, poi Mustafà.

[Introduzione]

CORO

Serenate il mesto ciglio:
del destin non vi lagnate.
Qua le femmine son nate
solamente per servir.

ELVIRA Ah comprendo, me infelice!
che lo sposo or più non m'ama.

ZULMA Ci vuol flemma: a ciò ch'ei brama
ora è vano il contraddir.

CORO

Qua le femmine son nate
solamente per servir.

HALY Il bey.

ZULMA Deh mia signora...
vi scongiuro...

ELVIRA E che ho da far?

Entra Mustafà.

CORO

(Or per lei quel muso duro
mi dà poco da sperar.)

MUSTAFÀ

Delle donne l'arroganza,
il poter, il fasto insano,
qui da voi s'ostenta invano,
lo pretende Mustafà.

ZULMA Su, coraggio, o mia signora.

HALY È un cattivo quarto d'ora.

ELVIRA Di me stessa or più non curo;
tutto omai degg'io tentar.

CORO

(Or per lei quel muso duro
mi dà poco da sperar.)

ELVIRA Signor, per quelle smanie,
che a voi più non ascondo...

MUSTAFÀ Cara, m'hai rotto il timpano:
ti parlo schietto e tondo.

ELVIRA Ohimè...

MUSTAFÀ Non vo' più smorfie.
Di te son so che far.

TUTTI GLI ALTRI E
CORO (Oh che testa stravagante!
Oh che burbero arrogante!)

Insieme

MUSTAFÀ Più volubil d'una foglia
va il mio cor di voglia in voglia
delle donne calpestando
le lusinghe e la beltà.

TUTTI GLI ALTRI E
CORO Più volubil d'una foglia
va il suo cor di voglia in voglia
delle donne calpestando
le lusinghe e la beltà.

Recitativo

MUSTAFÀ Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta.

ZULMA (Che fiero cor!)

ELVIRA (Che dura legge è questa!)

Scena seconda

Mustafà e Haly.

MUSTAFÀ Il mio schiavo italian farai, che tosto
venga, e m'aspetti qui... Tu sai, che sazio
io son di questa moglie,
che non ne posso più. Scacciarla... è male,
tenerla... è peggio. Ho quindi stabilito
ch'ella pigli costui per suo marito.

HALY Ma come? Ei non è turco.

MUSTAFÀ Che importa a me? Una moglie come questa,
dabben, docil, modesta,
che sol pensa a piacere a suo marito,
per un turco è un partito assai comune;
ma per un italian (almen per quanto
intesi da lui stesso a raccontare)
una moglie saria delle più rare.
Sai che amo questo giovine:
vo' premiarlo così.

HALY Ma di Maometto
la legge non permette un tal pasticcio.

MUSTAFÀ Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
M'intendi?

HALY Signor sì...

MUSTAFÀ Sentimi ancora.
Per passar bene un'ora io non ritrovo
una fra le mie schiave
che mi possa piacer. Tante carezze,
tante smorfie non son di gusto mio.

HALY E che ci ho da far io?

MUSTAFÀ Tu mi dovresti
trovar un'italiana. Ho una gran voglia
d'aver una di quelle signorine,
che dan martello a tanti cicisbei.

HALY Io servirvi vorrei, ma i miei corsari...
l'incostanza del mar...

MUSTAFÀ Se fra sei giorni
non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
io ti faccio impalar.

(si ritira nel suo appartamento)

HALY Non occorr'altro.
(via)

Scena terza

Lindoro solo, indi Mustafà.

[Cavatina]

LINDORO

Languir per una bella
e star lontan da quella,
è il più crudel tormento
che provar possa un cor.
Forse verrà il momento;
ma non lo spero ancor.
Contenta quest'alma
in mezzo alle pene
sol trova la calma
pensando al suo bene,
che sempre costante
si serba in amor.

Recitativo

Ah, quando fia che io possa
in Italia tornar? Ha omai tre mesi,
che in questi rei paesi
già fatto schiavo, e dal mio ben lontano...

MUSTAFÀ Sei qui? Senti, italiano,
vo' darti moglie.

LINDORO A me?... Che sento!... (oh dio!)
Ma come?... in questo stato...

MUSTAFÀ A ciò non déi pensar. Ebben?...

LINDORO Signore,
come mai senza amore
si può un uomo ammogliar?

MUSTAFÀ Bah, bah!... in Italia
s'usa forse così? L'amor dell'oro
non c'entra mai?

LINDORO D'altri non so: ma certo
per l'oro io no 'l potrei...

MUSTAFÀ E la bellezza?

LINDORO Mi piace: ma non basta...

MUSTAFÀ E che vorresti?

LINDORO Una donna che fosse a genio mio.

MUSTAFÀ Orsù: ci penso io. Vieni e vedrai
un bel volto, e un bel cor con tutto il resto.

LINDORO (Oh pover amor mio! Che imbroglio è questo!)

[Duetto]

Se inclinassi a prender moglie
ci vorrebber tante cose.
Una appena in cento spose
le può tutte combinar.

MUSTAFÀ Vuoi bellezza, vuoi ricchezza?
Grazie? amore?... ti consola:
trovi tutto in questa sola.
È una donna singolar.

LINDORO Per esempio, la vorrei
schietta... buona...

MUSTAFÀ È tutta lei.

LINDORO Due begli occhi.

MUSTAFÀ Son due stelle.

LINDORO Chiome...

MUSTAFÀ Nere.

LINDORO Guance...

MUSTAFÀ Belle.

LINDORO (D'ogni parte io qui m'inciampo,
d'ogni parte io mi confondo,
che ho da dire? che ho da far?)

MUSTAFÀ Caro amico, non c'è scampo;
se la vedi, hai da cascar.

LINDORO (Ah, mi perdo, mi confondo.
Quale imbroglio maledetto:
sento amor, che dentro il petto
martellando il cor mi va.)

MUSTAFÀ Sei di ghiaccio? sei di stucco?
Vieni, vieni: che t'arresta?
Una moglie come questa,
credi a me, ti piacerà.

(viano)

ISABELLA
Qua ci vuol disinvoltura.
Non più smanie, né paura:
di coraggio è tempo adesso,
or chi sono si vedrà.
Già so per pratica
qual sia l'effetto
d'un sguardo languido,
d'un sospiretto...
So a domar uomini
come si fa.
Sien dolce o ruvidi,
sien flemma o foco,
son tutti simili
a presso a poco...
Tutti la bramano,
tutti la chiedono
da vaga femmina
felicità.

Recitativo

Già ci siam. Tanto fa. Convien portarla
con gran disinvoltura.
Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni corsari scoprono ed arrestano Taddeo)

TADDEO Misericordia... aiuto... compassione...
Io son...

HALY Taci, poltrone.
Uno schiavo di più.

TADDEO (Ah! son perduto!)

ISABELLA Caro Taddeo...

TADDEO Misericordia... aiuto!

ISABELLA Non mi conosci più?

TADDEO Ah!... sì... ma...

HALY Dimmi.
Chi è costei?

TADDEO (Che ho da dir?)

ISABELLA Son sua nipote.

TADDEO Sì, nipote... Per questo
io devo star con lei.

HALY Di qual paese?

TADDEO Di Livorno ambedue.

HALY Dunque italiani?

TADDEO Ci s'intende.
ISABELLA E me n' vanto.
HALY Evviva, amici.
Evviva.
ISABELLA E perché mai tanta allegria?
HALY Ah non so dal piacer dove io mi sia.
Di una italiana appunto
ha una gran voglia il bey. Cogli altri schiavi
venga con me. L'altra al bey fra poco.
Parte di voi, compagni,
condurrà questi due. Piova, o signora,
la rugiada del cielo
sopra di voi. Prescelta
da Mustafà... sarete, se io non sbaglio,
la stella e lo splendor del suo serraglio.
(via con alcuni corsari)

Scena quinta

Taddeo, Isabella e alcuni Corsari indietro.

TADDEO Ah! Isabella... siam giunti a mal partito.
ISABELLA Perché?
TADDEO Non hai sentito
quella brutta parola?
ISABELLA E qual?
TADDEO Serraglio.
ISABELLA Ebben?..
TADDEO Dunque bersaglio
tu sarai d'un bey? d'un Mustafà?
ISABELLA Sarà quel che sarà. Io non mi voglio
per questo rattristare.
TADDEO E la prendi così?
ISABELLA Che ci ho da fare?
TADDEO O povero Taddeo!
ISABELLA Ma di me non ti fidi?
TADDEO Oh! Veramente,
ne ho le gran prove.
ISABELLA Ah! maledetto, parla.
Di che ti puoi lagnar?

TADDEO Via, via, che serve?
Mutiam discorso.

ISABELLA No: spiegati.

TADDEO Preso
m'hai forse, anima mia, per un babbeo?
Di quel tuo cicisbeo...
di quel Lindoro... Io non l'ho visto mai,
ma so tutto.

ISABELLA L'amai
prima di te: no 'l nego. Ha molti mesi
ch'ei d'Italia è partito; ed ora...

TADDEO Ed ora
se ne già la signora
a cercarlo in Galizia...

ISABELLA E tu...

TADDEO Ed io
col nome di compagno
gliela dovea condur...

ISABELLA E adesso?...

TADDEO E adesso
con un nome secondo,
vo in un serraglio a far... Lo pensi il mondo.

[Duetto]

ISABELLA Ai capricci della sorte
io so far l'indifferente.
Ma un geloso impertinente
sono stanca di soffrir.

TADDEO Ho più flemma e più prudenza
di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
tutto quel che può avvenir.

ISABELLA Sciocco amante è un gran supplizio.

TADDEO Donna scaltra è un precipizio.

ISABELLA Meglio un turco, che un briccone.

TADDEO Meglio il fiasco, che il lampione.

ISABELLA Vanne al diavolo, in malora!
Più non vo' con te garrir.

TADDEO Buona notte: sì... Signora,
ho finito d'impazzir.

ISABELLA (Ma in man de' barbari... senza un amico
come dirigermi?... Che brutto intrico!)

TADDEO (Ma se al lavoro poi mi si mena...
come resistere, se ho poca schiena?)

ISABELLA E TADDEO (Che ho da risolvere? che deggio far?)

TADDEO Donna Isabella?...

ISABELLA Messer Taddeo...

TADDEO (La furia or placasi.)

ISABELLA (Ride il babbeo.)

ISABELLA E TADDEO Staremo in collera? che ve ne par?

Ah no: per sempre uniti,
senza sospetti e liti,
con gran piacer, ben mio,
sarem nipote e zio;
e ognun lo crederà.

TADDEO Ma quel bey, signora,
un gran pensier mi dà.

ISABELLA Non ci pensar per ora,
sarà quel che sarà.

(viano)

Scena sesta

*Piccola sala, come alla scena prima.
Elvira, Zulma e Lindoro.*

Recitativo

ZULMA E ricusar potresti
una sì bella e sì gentil signora?

LINDORO Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.

ZULMA E voi, che fate là? Quel giovinotto
non vi mette appetito?

ELVIRA Abbastanza provai, cosa è marito.

ZULMA Ma già non c'è riparo. Sposo e sposa
vuol che siate il bey. Quando ha deciso
obbedito esser vuole ad ogni patto.

ELVIRA Che strano umor!

LINDORO Che tirannia da matto!

ZULMA Zitto. Ei ritorna.

Scena settima

Mustafà e detti.

- MUSTAFÀ** Ascoltami, italiano,
un vascel veneziano
riscattato pur or, deve a momenti
di qua partir. Vorrai
in Italia tornar?
- LINDORO** Alla mia patria?
Ah! qual grazia, o signor! Di più non chiedo.
- MUSTAFÀ** Teco Elvira conduci, e te 'l concedo.
- LINDORO** (Che deggio dir?)
- MUSTAFÀ** Con essa avrai tant'oro
che ricco ti farà.
- LINDORO** Giunto che io sia
nel mio paese... Allor... forse sposare
io la potrei...
- MUSTAFÀ** Sì, sì, come ti pare.
Va' intanto del vascello
il capitano a ricercar, e digli
in nome mio, ch'egli di qua non parta
senza di voi.
- LINDORO** (Pur che io mi tolga omai
da sì odiato soggiorno...
tutto deggio accettar.) Vado e ritorno.
(via)

Scena ottava

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Haly.

- ELVIRA** Dunque degg'io lasciarvi?
- MUSTAFÀ** Nell'Italia
tu starai bene.
- ELVIRA** Ah che dunque io vada;
il mio cor...
- MUSTAFÀ** Basta, basta:
del tuo cuore e di te son persuaso.
- ZULMA** (Se c'è un burber equal, mi caschi il naso.)

HALY Viva, viva il bey.
 MUSTAFÀ E che mi rechi, Haly?
 HALY Liete novelle.
 Una delle più belle,
 spiritose italiane...
 MUSTAFÀ Ebben?...
 HALY Qua spinta
 da una burrasca...
 MUSTAFÀ Sbrigati...
 HALY Caduta
 testé con altri schiavi è in nostra mano.
 MUSTAFÀ Or mi tengo da più del gran sultano.
 Presto: tutto raduna il mio serraglio
 nella sala maggior. Ivi la bella
 riceverò... Ah! Ah!... cari galanti,
 vi vorrei tutti quanti
 presenti al mio trionfo. Elvira, adesso
 con l'italian tu puoi
 affrettarti a partir. Zulma, con essi
 tu pure andrai. Con questa signorina
 me la voglio goder, e agli uomin tutti
 oggi insegnar io voglio
 di queste belle a calpestar l'orgoglio.

[Aria]

Già d'insolito ardore nel petto
 agitare, avvampare mi sento:
 un ignoto soave contento
 mi trasporta, brillare mi fa.

(ad Elvira)

Voi partite... Né più m'annoiate.

(a Zulma)

Tu va seco. Che smorfie... Ubbidite.

(ad Haly)

Voi la bella al mio seno guidate,
 v'apprestate a onorar la beltà.
 Al mio foco, al trasporto, al desio,
 non resiste l'accesso cor mio:
 questo caro trionfo novello
 quanto dolce a quest'alma sarà.

(parte con Haly e séguito)

Scena nona

Elvira, Zulma, indi Lindoro.

Recitativo

ZULMA Vi dico il ver. Non so come si possa
voler bene ad un uom di questa fatta.

ELVIRA Io sarò sciocca e matta...
ma l'amo ancor!

LINDORO Madama, è già disposto
il vascello a salpar, e non attende
altri che noi... Voi sospirate?

ELVIRA Almeno
che io possa anco una volta
riveder Mustafà. Sol questo io bramo.

LINDORO Pria di partir dobbiamo
congedarci da lui. Ma s'ei vi scaccia,
perché l'amate ancor? Fate a mio modo.
Affrettiamci a partir allegramente.
Voi siete finalmente
giovine, ricca e bella, e al mio paese
voi troverete quanti
può una donna bramar mariti e amanti.

Scena decima

*Sala magnifica. A destra, un sofà pe 'l bey. In prospetto, una ringhiera
praticabile, sulla quale si vedono le Femmine del serraglio.*

Mustafà seduto. All'intorno, Eunuchi che cantano il coro; indi Haly.

[Finale I]

CORO Viva, viva il flagel delle donne,
che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle
venga a scuola dal gran Mustafà.

HALY Sta qui fuori la bella italiana.

MUSTAFÀ Venga... venga...

CORO Oh che rara beltà.

Scena undicesima

Isabella, Mustafà, gli Eunuchi.

ISABELLA (Ohi! che muso, che figura!
Quali occhiate!... Ho inteso tutto.
Del mio colpo or son sicura.
Sta a veder quel che io so far.)

MUSTAFÀ (Oh che pezzo da sultano!
Bella taglia!... viso strano...
Ah m'incanta... m'innamora
ma bisogna simular.)

ISABELLA Maltrattata dalla sorte,
condannata alle ritorte...
Ah voi solo, o mio diletto,
mi potete consolar.

MUSTAFÀ (Mi saltella il cuor nel petto.
Che dolcezza di parlar!)

ISABELLA (In gabbia è già il merlotto,
né mi può più scappar!)

MUSTAFÀ (Io son già caldo e cotto,
né mi so più frenar.)

Scena dodicesima

Taddeo respingendo Haly, che vuole trattenerlo, e detti.

TADDEO Vo' star con mia nipote,
io sono il signor zio.
M'intendi? Sì, son io.
Va' via: non mi seccar.
Signor... *monsieur*... eccellenza...
(Ohimè... qual confidenza!
Il turco un cicisbeo
comincia a diventar.
Ah, chi sa mai, Taddeo,
quel ch'or ti tocca a far?)

HALY Signor, quello sguaiato...

MUSTAFÀ Sia subito impalato.

TADDEO Nipote... ohimè... Isabella,
senti, che bagatella?

ISABELLA Egli è mio zio.

MUSTAFÀ Cospetto!
 Haly, lascialo star.

ISABELLA Caro, capisco adesso
 che voi sapete amar.

MUSTAFÀ Non so che dir, me stesso
 cara, mi fai scordar.

HALY (Costui dalla paura
 non osa più parlar.)

TADDEO (Un palo a dirittura?
 Taddeo, che brutto affar!)

Scena tredicesima

Lindoro, Elvira, Zulma e detti.

LINDORO, ELVIRA E ZULMA
 Pria di dividerci da voi, signore,
 veniamo a esprimervi il nostro core,
 che sempre memore di voi sarà.

ISABELLA (Oh ciel!)

LINDORO (Che miro!)

ISABELLA (Sogno?)

LINDORO (Deliro?)

Quest'è Isabella!)

ISABELLA (Questi è Lindoro!)

LINDORO (Io gelo.)

ISABELLA (Io palpito.)

ISABELLA E LINDORO (Che mai sarà?
 Amore, aiutami per carità.)

ELVIRA, ZULMA E HALY
 Che cosa è stato?

MUSTAFÀ E TADDEO Che cosa avete?

Insieme

ELVIRA, ZULMA E HALY
 Confusa e stupida non rispondete?
 Non so comprendere tal novità.

MUSTAFÀ E TADDEO
 Confuso e stupido non rispondete?
 Non so comprendere tal novità.

ISABELLA E LINDORO (Amore, aiutami per carità.)

ISABELLA Dite: chi è quella femmina?

MUSTAFÀ Fu sino ad or mia moglie.

ISABELLA Ed or?

MUSTAFÀ Il nostro vincolo
cara, per te si scioglie:
questi, che fu mio schiavo,
si dée con lei sposar.

ISABELLA Col discacciar la moglie
da me sperate amore?
Questi costumi barbari
io vi farò cangiar.

ISABELLA Resti con voi la sposa...

MUSTAFÀ Ma questa non è cosa.

ISABELLA Resti colui mio schiavo.

MUSTAFÀ Ma questo non può star.

ISABELLA Andate dunque al diavolo,
voi non sapete amar.

MUSTAFÀ Ah no... m'ascolta... acchetati...
(Costei mi fa impazzar.)

ELVIRA, ZULMA E LINDORO (ridendo)
(Ah! di leone in asino
lo fe' costei cangiar.)

ISABELLA, ELVIRA E ZULMA Nella testa ho un campanello
che suonando fa dindin.

MUSTAFÀ Come scoppio di cannone
la mia testa fa bumbum.

TADDEO Sono come una cornacchia
che spennata fa crà crà.

LINDORO E HALY Nella testa un gran martello
mi percuote e fa tac tà.

Insieme

TUTTI Va sossopra il mio cervello
sbalordito in tanti imbrogli;
qual vascel fra l'onde e scogli
io sto presso a naufragar.

CORO Va sossopra il suo cervello
sbalordito in tanti imbrogli;
qual vascel fra l'onde e scogli
ei sta presso a naufragar.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Piccola sala come nell'atto primo.
Elvira, Zulma, Haly e coro di Eunuchi.*

[Introduzione]

CORO Uno stupido, uno stolto
diventato è Mustafà.
Questa volta amor l'ha colto;
gliel'ha fatta come va.

ZULMA L'italiana è franca e scaltra.

ELVIRA E HALY La sa lunga più d'ogni altra.

**ELVIRA, ZULMA E
HALY** Quel suo far sì disinvolto
gabba i cucchi ed ei no 'l sa.

CORO Questa volta amor l'ha colto;
gliel'ha fatta come va.

Recitativo

ELVIRA Haly, che te ne par? Avresti mai
in Mustafà creduto
un sì gran cambiamento, e sì improvviso?

HALY Mi fa stupore e insiem mi muove a riso.

ZULMA Forse è un bene per voi. Sua moglie intanto
voi siete ancor. Chi sa che dalla bella
dileggiato e schernito
egli alfin non diventi un buon marito?

HALY Ei vien... Flemma... Per ora
secondate, o signora, i suoi capricci.
La bontà vostra, il tempo o la ragione
forse la benda gli trarran dal ciglio.

ZULMA Tu parli ben.

ELVIRA Mi piace il tuo consiglio.

Scena seconda

Mustafà e detti.

MUSTAFÀ Amiche, andate a dir all'italiana
che io sarò tra mezz'ora
a ber seco il caffè! Se mi riceve
a quattr'occhi, buon segno... il colpo è fatto.
Allor... Vedrete allor come io la tratto.

ZULMA Vi servirem.

ELVIRA Farò per compiacervi
tutto quel che io potrò.

ZULMA Ma non crediate
così facil l'impresa. È finta...

ELVIRA È scaltra
più assai che non credete.

MUSTAFÀ Ed io sono un baggian? sciocche che siete.
Dallo schiavo italian, che mi ha promesso
di servir le mie brame, ho già scoperto
l'umor di lei. Le brutte
non farien nulla, e prima d'avvilirsi
certo son io che si faria scannare.
L'ambizion mi pare
che possa tutto in lei. Per questa via
la piglierò. Quel goffo di suo zio
trar saprò dalle mie. Vedrete in somma
quel che io so far. Haly, vien meco, e voi
recate l'ambasciata. Ah se riesce
quello che già pensai,
la vogliam veder bella.

HALY E bella assai.

(via tutti)

Scena terza

Isabella e Lindoro.

ISABELLA Qual disdetta è la mia! Onor e patria
e fin me stessa oblio; su questo lido
trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!

LINDORO Pur ti riveggo... Ah no, t'arresta.
(a Isabella che va per partire) Adorata Isabella, in che peccai,
che mi fuggi così?

ISABELLA Lo chiedi ancora?
Tu che sposo ad Elvira?...

LINDORO Io! di condurla,
non di sposarla, ho detto, e sol m'indussi
per desio d'abbracciarti.

ISABELLA E creder posso?

LINDORO M'incenerisca un fulmine, se mai
pensai tradir la nostra fede.

ISABELLA Hai core?
(pensosa) T'è caro l'amor mio, l'onor ti preme.

LINDORO Che far degg'io?

ISABELLA Fuggir dobbiamo insieme.
Quell'istesso vascel... Qualche raggio
qui bisogna intrecciar. Sai che una donna
non v'ha di me più intraprendente e ardita.

LINDORO Cara Isabella, ah tu mi torni in vita.

ISABELLA T'attendo nel boschetto. Inosservati
concerteremo i nostri passi insieme.
Separiamci per or.

LINDORO Verrò, mia speme.
(Isabella parte)

[Cavatina]

Oh come il cor di giubilo
esulta in questo istante!
Trovar l'irata amante,
placar sua crudeltà.
Son questi, amor, tuoi doni,
son questi tuoi dilette.
Ah tu sostien gli affetti
di mia felicità.
(parte)

Scena quarta

Mustafà, indi Taddeo, poi Haly con due Mori, i quali portano un turbante, un abito turco, una sciabola; e coro di Eunuchi.

Recitativo

MUSTAFÀ Ah se da solo a sola
m'accoglie l'italiana... Il mio puntiglio
con questa signorina
è tale, che io ne sembro innamorato.

TADDEO Ah! signor Mustafà.

MUSTAFÀ Che cosa è stato?

TADDEO Abbiate compassion d'un innocente.
Io non v'ho fatto niente...

MUSTAFÀ Ma spiegati... cos'hai?

TADDEO Mi corre dietro
quell'amico del palo.

MUSTAFÀ Ah ah!... capisco.
E questa è la cagion del tuo spavento?

TADDEO Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... Ohimè...

MUSTAFÀ Non dubitar. Ei viene
d'ordine mio per onorarti. Io voglio
mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t'ho nominato
mio gran kaimakan.

TADDEO Grazie, obbligato.

[Coro]

(Haly mette l'abito turco a Taddeo, poi il turbante: indi Mustafà gli cinge la sciabola. Intanto i turchi, con gran riverenza ed inchini, cantano:)

CORO

Viva il grande kaimakan,
protettor dei mussulman.
Colla forza dei leoni,
coll'astuzia dei serpenti,
generoso il ciel ti doni
faccia franca e buoni denti.
Protettor del mussulman,
viva il grande kaimakan.

Recitativo

- TADDEO Kaimakan! Io non capisco niente.
- MUSTAFÀ Vuol dire luogotenente.
- TADDEO E per i meriti
della nostra nipote a questo impiego
la vostra signoria m'ha destinato?
- MUSTAFÀ Appunto, amico mio.
- TADDEO Grazie, obbligato.
(O povero Taddeo.) Ma io... signore...
se debbo aprirvi il core,
son veramente un asino. V'accerto
che so leggere appena.
- MUSTAFÀ Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
mettermi in grazia a lei, non curo il resto.
- TADDEO (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo?)

[Aria]

Ho un gran peso sulla testa,
in quest'abito m'imbroglia;
se vi par la scusa onesta,
kaimakan esser non voglio,
e ringrazio il mio signore
dell'onore che mi fa.
(Egli sbuffa... Ohimè! che occhiate!)
Compatitemi... ascoltate...
(Spiritar costui mi fa.
Qua bisogna far un conto:
se ricuso... il palo è pronto.
E se accetto?... è mio dovere
di portargli il candeliera.
Ah Taddeo, che bivio è questo!
Ma quel palo?... che ho da far?)
Kaimakan, signore, io resto,
non vi voglio disgustar.

CORO

Viva il grande kaimakan,
protettor dei mussulman.

TADDEO

Quanti inchini! quanti onori!
 Mille grazie, miei signori,
 non vi state a incomodar.
 Per far tutto quel che io posso,
 signor mio, col basto indosso,
 alla degna mia nipote
 or mi vado a presentar.
 (Ah Taddeo! quant'era meglio
 che tu andassi in fondo al mar.)
 (via)

Scena quinta

*Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in
 prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze.*

*Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile, che finisce
 d'abbigliarsi alla turca.*

Elvira e Zulma, poi Mustafà, Taddeo e Lindoro.

Recitativo

ZULMA (Buon segno pe 'l bey.)

ELVIRA (Quando s'abbiglia,
 la donna vuol piacer.)

ISABELLA Dunque a momenti
 il signor Mustafà mi favorisce
 a prender il caffè? Quanto è grazioso
 il signor Mustafà.
 Ehi... schiavo... Chi è di là?

LINDORO Che vuol, signora?

ISABELLA Asinaccio, due volte
 ti fai chiamar?... Caffè.

LINDORO Per quanti?

ISABELLA Almen per tre.

ELVIRA Se ho bene inteso
 con voi da solo a sola
 vuol prenderlo il bey.

ISABELLA Da solo a sola?...
 E sua moglie mi fa tali ambasciate?

ELVIRA Signora...

ISABELLA Andate... andate...
Arrossisco per voi.

ELVIRA Ah se sapeste
che razza d'uomo è il mio!

LINDORO Più di piacergli
si studia, e più disprezzo ei le dimostra.

ISABELLA Finché fate così, la colpa è vostra.

ELVIRA Ma che cosa ho da fare?

ISABELLA Io, io v'insegnerò. Va in bocca al lupo
chi pecora si fa. Sono le mogli,
fra noi, quelle che formano i mariti.
Orsù: fate a mio modo. In questa stanza
ritiratevi.

ELVIRA E poi?

ISABELLA Vedrete come
a Mustafà farò drizzar la testa.

ZULMA (Che spirito ha costei!)

ELVIRA (Qual donna è questa!)

ISABELLA Voi restate: (a momenti
(alle schiave) ei sarà qui) finiamo d'abbigliarci.
Ch'egli vegga... ah! se n' viene:
or tutta l'arte a me adoprare conviene.

(si mette ancora allo specchio, abbigliandosi, servita dalle schiave)

(Mustafà, Taddeo, Lindoro restano indietro, ma in situazione di veder tutto)

[Cavatina]

ISABELLA

Per lui che adoro,
ch'è il mio tesoro,
più bella rendimi,
madre d'amor.

Tu sai se l'amo,
piacergli io bramo:
grazie, prestatemi
vezzi e splendor.

(Guarda, guarda, aspetta, aspetta...
tu non sai chi sono ancor.)

MUSTAFÀ (Cara... bella! Una donna
come lei non vidi ancor.)

TADDEO E LINDORO (Furba!... ingrata! Una donna
come lei non vidi ancor.)

ISABELLA Questo velo è troppo basso...
 Quelle piume un po' girate...
 Non così... voi m'inquietate...
 meglio sola saprò far.
 Bella quanto io bramerei
 temo a lui di non sembrar.
 (Turco caro, già ci sei,
 un colpetto, e déi cascar.)
 (Isabella parte, le schiave si ritirano)

MUSTAFÀ, TADDEO E
 LINDORO (Oh che donna è mai costei!
 Faria ogn'uomo delirar.)

Scena sesta

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

Recitativo

MUSTAFÀ Io non resisto più: quest'Isabella
 è un incanto: io non posso
 star più senza di lei...
 Andate... conducetela.

LINDORO Vo tosto.
 (Così le parlerò.)
 (esce)

MUSTAFÀ Vanne tu pure...
 (a Taddeo) Fa' presto... va'... che fai!...

TADDEO Ma adesso... or io
 che sono kaimakan... vede...

MUSTAFÀ Cercarla,
 chiamarla e qui condurla è tuo dovere.

TADDEO Isabella... Isabella... (Oh che mestiere!)

LINDORO Signor, la mia padrona
 a momenti è con voi.

MUSTAFÀ (Dimmi: scoperto
 hai qualche cosa?)

LINDORO (In confidenza... acceso
 è il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

MUSTAFÀ (Ho inteso.)
 Senti, kaimakan, quando io starnuto
 levati tosto, e lasciami con lei.

TADDEO Ah! (Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
 a qual passo sei giunto!)

MUSTAFÀ Ma che fa questa bella?

LINDORO Eccola appunto.

Entra Isabella.

[Quintetto]

MUSTAFÀ Ti presento di mia man
ser Taddeo kaimakan.
Da ciò apprendi quanta stima
di te faccia Mustafà.

ISABELLA Kaimakan? a me t'accosta.
Il tuo muso è fatto a posta.
Aggradisco, o mio signore
questo tratto di bontà.

TADDEO Pe' tuoi meriti, nipote,
son salito a tanto onore.
Hai capito? Questo core
pensa adesso come sta.

LINDORO
(a Mustafà in disparte) Osservate quel vestito,
parla chiaro a chi l'intende,
a piacervi adesso attende,
e lo dice a chi no 'l sa.

ISABELLA Ah! mio caro.

MUSTAFÀ Eccì.

TADDEO (Ci siamo.)

ISABELLA E LINDORO Viva.

TADDEO (Crepa.)

MUSTAFÀ Eccì...

TADDEO (Fo il sordo.)

MUSTAFÀ (Maledetto quel balordo:
non intende, e ancor qui sta.)

TADDEO (Ch'ei starnuti finché scoppia:
non mi muovo via di qua.)

ISABELLA E LINDORO (L'uno spera e l'altro freme.
Di due sciocchi uniti insieme
oh che rider si farà!)

ISABELLA Ehi!... Caffè...

Due Mori portano il caffè.

LINDORO Siete servita.

ISABELLA	(va a levar Elvira)	
	Mia signora, favorite.	
	È il marito che v'invita:	
	non vi fate sì pregar.	
MUSTAFÀ	(Cosa viene a far costei?)	
ISABELLA	Colla sposa sia gentile...	
MUSTAFÀ	(Bevo tosco... sputo bile.)	
TADDEO	(Non starnuta certo adesso.)	
LINDORO	(È ridicola la scena.)	
MUSTAFÀ	(Io non so più simular.)	
ISABELLA	Via guardatela...	
MUSTAFÀ	(Briccona!)	
(sottovoce ad Isabella)		
ISABELLA	È sì cara!	
MUSTAFÀ	(E mi canzona!)	
ELVIRA	Un'occhiata...	
MUSTAFÀ	Mi lasciate.	
LINDORO	Or comanda?...	
ISABELLA	Compiacenza...	
ELVIRA	Sposo caro...	
ISABELLA	Buon padrone...	
		Insieme
ISABELLA E ELVIRA	Ci dovete consolar.	
LINDORO E TADDEO	La dovete consolar.	
MUSTAFÀ	Andate alla malora.	
	Non sono un babbuino...	
	Ho inteso, mia signora,	
	la noto a taccuino.	
	Tu pur mi prendi a gioco,	
	me la farò pagar.	
	Ho nelle vene un foco,	
	più non mi so frenar.	

Insieme

ISABELLA E ELVIRA

Sento un fremito, un foco, un dispetto...
 Agitata, confusa, fremente
 il mio core, la testa, la mente
 delirando, perdendo si va.
 In sì fiero contrasto e periglio
 chi consiglio, conforto mi dà?

LINDORO, TADDEO E
MUSTAFÀ

Sento un fremito, un foco, un dispetto...
 Agitato, confuso, fremente
 il mio core, la testa, la mente
 delirando, perdendo si va.
 In sì fiero contrasto e periglio
 chi consiglio, conforto mi dà?

Scena settima

*Piccola sala, come alla scena prima dell'atto secondo.
 Haly solo.*

Recitativo

HALY Con tutta la sua boria
 questa volta il bey perde la testa.
 Ci ho gusto. Tanta smania
 avea d'una italiana... Ci vuol altro
 colle donne allevate in quel paese,
 ma va ben ch'egli impari a proprie spese.

[Aria]

Le femmine d'Italia
 son disinvolve e scaltre,
 e sanno più dell'altre
 l'arte di farsi amar.
 Nella galanteria
 l'ingegno ha raffinato:
 e suol restar gabbato
 chi le vorria gabbar.

(via)

Scena ottava

Taddeo e Lindoro.

Recitativo

- TADDEO** E tu sperì di togliere Isabella
dalle man del bey?
- LINDORO** Questa è la trama,
ch'ella vi prega e brama
che abbiate a secondar.
- TADDEO** Non vuoi?... Per bacco!
Già saprai chi son io.
- LINDORO** Non siete il signor zio?
- TADDEO** Ah! ah! ti pare?
- LINDORO** Come?... come?...
- TADDEO** Tu sai quel che più importa,
e ignori il men? D'aver un qualche amante
non t'ha mai confidato la signora?
- LINDORO** So che un amante adora: è per lui solo
ch'ella...
- TADDEO** Ebben. Son quell'io.
- LINDORO** Me ne consolo.
(Ah, ah.)
- TADDEO** Ti giuro, amico,
che in questo brutto intrico altro conforto
io non ho che il suo amor. Prima d'adesso
non era, te 'l confesso,
di lei troppo contento. Avea sospetto
che d'un certo Lindoro
suo primo amante innamorata ancora
volesse la signora
farsi gioco di me. Ma adesso ho visto
che non v'ha cicisbeo
che la possa staccar dal suo Taddeo.
- LINDORO** Viva, viva (ah, ah!) ma zitto: appunto
vien Mustafà. Coraggio,
secondate con arte il mio parlare.
Vi dirò poi quello che avete a fare.

Scena nona

Mustafà e detti.

MUSTAFÀ Orsù: la tua nipote con chi crede
d'aver che far? Preso m'avria costei
per un de' suoi babbei?

LINDORO Ma perdonate.
Ella a tutto è disposta.

TADDEO E vi lagnate?

MUSTAFÀ Dici davvero?

LINDORO Sentite. In confidenza
ella mi manda a dirvi
che spasima d'amor.

MUSTAFÀ D'amor?

TADDEO E quanto!

LINDORO Che si crede altrettanto
corrisposta...

MUSTAFÀ Oh, sì, sì.

LINDORO Ma dove andate!

MUSTAFÀ Da lei.

TADDEO No, no: aspettate.

LINDORO Sentite ancora.

MUSTAFÀ Ebben?

LINDORO M'ha detto infine
che a rendervi di lei sempre più degno,
ella ha fatto il disegno,
con gran solennità fra canti e suoni,
e al tremolar dell'amorose faci,
di volervi crear suo pappataci.

[Terzetto]

MUSTAFÀ Pappataci! che mai sento!
La ringrazio. Son contento.
Ma di grazia, pappataci
che vuol poi significar?

LINDORO A color che mai non sanno
disgustarsi col bel sesso,
in Italia vien concesso
questo titol singolar.

TADDEO Voi mi deste un nobil posto.
Or ne siete corrisposto.
Kaimakan e pappataci
siamo là: che ve ne par?

MUSTAFÀ L'italiane son cortesi,
nate son per farsi amar.

LINDORO E TADDEO (Se mai torno a' miei paesi
anche questa è da contar.)

MUSTAFÀ Pappataci...

LINDORO È un bell'impiego.

TADDEO Assai facil da imparar.

MUSTAFÀ Ma spiegatemi, vi prego:
pappataci, che ha da far?

LINDORO E TADDEO Fra gli amori e le bellezze,
fra gli scherzi e le carezze
dée dormir, mangiare e bere,
ber, dormir, e poi mangiar.

MUSTAFÀ Bella vita!... oh che piacere!
Io di più non so bramar.

(via tutti)

Scena decima

Haly e Zulma.

Recitativo

HALY E può la tua padrona
credere all'italiana?

ZULMA E che vuoi fare?
Da tutto quel che pare, ella non cura
gli amori del bey; anzi s'impegna
di regolarne le sue pazze voglie
sì che torni ad amar la propria moglie.
Che vuoi di più?

HALY Sarà. Ma a quale oggetto
donar tante bottiglie di liquori
agli eunuchi ed ai mori?

ZULMA Per un giuoco,
anzi, per una festa
che dar vuole al bey.

HALY Ah ah! scommetto
che costei gliela fa.

ISABELLA Amici, in ogni evento
m'affido a voi. Ma già fra poco io spero,
senza rischio e contesa,
di trarre a fin la meditata impresa.
Perché ridi, Taddeo? Può darsi ancora
ch'io mi rida di te.

(a Lindoro)

Tu impallidisci,
schiavo gentil? ah! se pietà ti desta
il mio periglio, il mio tenero amore,
se parlano al tuo core
patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
a mostrarti Italiano; e alle vicende
della volubil sorte
una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa alla patria, e intrepido
il tuo dover adempi:
vedi per tutta Italia
rinascere gli esempi
d'ardire e di valor.

(a Taddeo)

Sciocco! tu ridi ancora?
Vanne, mi fai dispetto.

(a Lindoro)

Caro, ti parli in petto
amor, dovere, onor.
Amici in ogni evento...

CORO Andiam. Di noi ti fida.

ISABELLA Vicino è già il momento...

CORO Dove a te par ci guida.

ISABELLA Se poi va male il gioco...

CORO L'ardir trionferà.

ISABELLA Qual piacer! Fra pochi istanti
rivedrem le patrie arene.
(Nel periglio del mio bene
coraggiosa amor mi fa.)

CORO Quanto vaglian gl'Italiani
al cimento si vedrà.

(via)

Scena dodicesima

Taddeo, indi Mustafà.

Recitativo

TADDEO Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
che un sì tenero affetto
portasse al suo Taddeo!... Far una trama,
corbellar un Bey, arrischiar tutto
per esser mia...

MUSTAFÀ Kaimakan...

TADDEO Signore.

MUSTAFÀ Tua nipote dov'è?

TADDEO Sta preparando
quello ch'è necessario
per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo,
che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
de' pappataci.

MUSTAFÀ E d'onorarmi adunque
la bella ha tanta fretta?

TADDEO È l'amor che la sprona.

MUSTAFÀ Oh! benedetta.

Scena tredicesima

Lindoro con un coro di Pappataci, e detti.

[Finale II]

LINDORO Dei pappataci s'avanza il coro:
la cerimonia con gran decoro
adesso è tempo di cominciar.

CORO I corni suonino, che favoriti
son più dei timpani nei nostri riti,
e intorno facciano l'aria echeggiar.

TADDEO Le guance tumide, le pance piene
fanno conoscere che vivon bene.

LINDORO E TADDEO (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

MUSTAFÀ Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d'entrar merito nel vostro ceto
sarà una grazia particolar.

CORO Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
 Getta il turbante, metti parrucca,
 leva quest'abito, che fa sudar.

(levano il turbante e l'abito a Mustafà e gli mettono in testa una parrucca e l'abito di pappataci)

MUSTAFÀ Questa è una grazia particolar.

LINDORO E TADDEO (Ih... ih... dal ridere sto per schiattar.)

Scena quattordicesima

Isabella e detti.

ISABELLA Non sei tu che il grado eletto
 brami aver di pappataci?
 Delle belle il prediletto
 questo grado ti farà.
 Ma bisogna che tu giuri
 d'eseguirne ogni dovere.

MUSTAFÀ Io farò con gran piacere
 tutto quel che si vorrà.

CORO Bravo, ben: così si fa.

LINDORO Siate tutti attenti e cheti
 a sì gran solennità.

LINDORO (a Taddeo, dandogli un foglio da leggere)
 A te: leggi.
 (a Mustafà)
 E tu ripeti
 tutto quel ch'ei ti dirà.
 (Taddeo legge e Mustafà ripete tutto verso per verso)

TADDEO «Di veder e non veder,
 di sentir e non sentir,
 per mangiare e per goder
 di lasciare e fare e dir
 io qui giuro e poi scongiuro
 pappataci Mustafà.»

CORO Bravo, ben: così si fa.

TADDEO (come sopra) «Giuro inoltre all'occasione
 di portar torcia e lampion,
 e se manco al giuramento
 più non abbia un pel sul mento.
 Tanto giuro e poi scongiuro
 pappataci Mustafà.»

CORO Bravo, ben: così si fa.

LINDORO Qua la mensa.
 (si porta un tavolino con vivande e bottiglie)

ISABELLA	Ad essa siedano kaimakan e pappataci.	
CORO	Lascia pur che gli altri facciano: tu qui mangia, bevi e taci. Questo è il rito primo e massimo della nostra società. (il coro parte)	
TADDEO E MUSTAFÀ	Buona cosa è questa qua.	
ISABELLA	Or si provi il candidato. Caro...	
LINDORO	Cara...	
MUSTAFÀ	Ehi!... Che cos'è?	
TADDEO	Tu non fai quel che hai giurato? Io t'insegno. Bada a me.	
ISABELLA	Vieni, o caro.	Insieme
LINDORO	Vieni, o cara.	
TADDEO	Pappataci. (mangia di gusto senza osservar gli altri)	
ISABELLA E LINDORO	Io t'adoro.	
TADDEO	Mangia e taci.	
MUSTAFÀ	Basta, basta. Ora ho capito. Saper far meglio di te.	
TADDEO E LINDORO	(Che babbeo! Che scimunito! Me la godò per mia fé.)	
ISABELLA	Così un vero pappataci tu sarai da capo a piè.	

Scena quindicesima

Comparisce un vascello, che s'accosta alla loggia con Marinari e Schiavi europei, che cantano il coro.

CORO	Son l'aure seconde, ~ tranquille son l'onde. Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.
LINDORO	Andiam, mio tesoro.
ISABELLA	Son teco, Lindoro.
ISABELLA E LINDORO	C'invitano adesso la patria e l'amor.
TADDEO	Lindoro!... che sento!... Quest'è un tradimento. Gabbati e burlati noi siamo, o signor.

MUSTAFÀ Io son pappataci.
 TADDEO Ma quei...
 MUSTAFÀ Mangia e taci.
 TADDEO Ma voi...
 MUSTAFÀ Lascia fare.
 TADDEO Ma io...
 MUSTAFÀ Lascia dir.
 TADDEO Ohimè! che ho da fare? restare o partir?
 V'è il palo, se resto: se parto il lampione.
 Lindoro, Isabella: son qua colle buone,
 a tutto m'adatto, non so più che dir.
 ISABELLA E LINDORO Fa' presto, se brami con noi di venir.

Scena ultima

Elvira, Zulma, Haly, Mustafà e coro d'Eunuchi.

ZULMA E HALY Mio signore.
 ELVIRA Mio marito.
 ZULMA, ELVIRA E HALY Cosa fate?
 MUSTAFÀ Pappataci!
 ZULMA, ELVIRA E HALY Non vedete?
 MUSTAFÀ Mangia e taci.
 Di veder e non veder,
 di sentir e non sentir,
 io qui giuro e poi scongiuro
 pappataci Mustafà.
 ZULMA, ELVIRA E HALY Egli è matto.
 ISABELLA, LINDORO E TADDEO Il colpo è fatto.
 TUTTI
 (eccetto Mustafà) L'italiana se ne va.
 MUSTAFÀ Come... come... ah, traditori!
 Presto, turchi... eunuchi... mori.
 ZULMA, ELVIRA E HALY Son briachi tutti quanti.
 MUSTAFÀ Questo scorno a Mustafà?

CORO

Chi avrà cor di farsi avanti
trucidato qui cadrà.

MUSTAFÀ

Sposa mia: non più italiane.
Torno a te. Deh! mi perdona...

ZULMA, ELVIRA E
HALY

Amorosa, docil, buona
vostra moglie ognor sarà.

Insieme

TUTTI COL CORO
(sulla nave)

Andiamo... padroni... Stien bene.
Possiamo contenti lasciar queste arene.
Timor né periglio per noi più non v'ha.
La bella italiana venuta in Algeri
insegna agli amanti gelosi ed alteri,
che a tutti, se vuole, la donna la fa.

TUTTI COL CORO
(sulla riva)

Buon viaggio. Stien bene.
Potete contenti lasciar queste arene.
Timor né periglio per voi più non v'ha.
La bella italiana venuta in Algeri
insegna agli amanti gelosi ed alteri,
che a tutti, se vuole, la donna la fa.

I N D I C E

Personaggi.....3	[Introduzione].....20
Atto primo.....4	Scena seconda.....21
Scena prima.....4	Scena terza.....21
[Introduzione].....4	[Cavatina].....22
Scena seconda.....5	Scena quarta.....23
Scena terza.....7	[Coro].....23
[Cavatina].....7	[Aria].....24
[Duetto].....8	Scena quinta.....25
Scena quarta.....9	[Cavatina].....26
[Coro e Cavatina].....9	Scena sesta.....27
Scena quinta.....11	[Quintetto].....28
[Duetto].....12	Scena settima.....30
Scena sesta.....13	[Aria].....30
Scena settima.....14	Scena ottava.....31
Scena ottava.....14	Scena nona.....32
[Aria].....15	[Terzetto].....32
Scena nona.....16	Scena decima.....33
Scena decima.....16	Scena undicesima.....34
[Finale I].....16	[Coro, Recitativo e Rondò].....34
Scena undicesima.....17	Scena dodicesima.....36
Scena dodicesima.....17	Scena tredicesima.....36
Scena tredicesima.....18	[Finale II].....36
Atto secondo.....20	Scena quattordicesima.....37
Scena prima.....20	Scena quindicesima.....38
	Scena ultima.....39

BRANI SIGNIFICATIVI

Ai capricci della sorte (Isabella e Taddeo)	12
Cruda sorte! Amor tiranno! (Isabella)	9
Dei pappataci s'avanza il coro (Tutti)	36
Già d'insolito ardore nel petto (Mustafà)	15
Ho un gran peso sulla testa (Taddeo)	24
Languir per una bella (Lindoro)	7
Pappataci! che mai sento (Mustafà, Lindoro e Taddeo)	32
Pensa alla patria (Isabella)	35
Per lui che adoro (Isabella)	26